

Università di Napoli Federico II

**Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
A.A. 2024-2025**

**Tullio Jappelli – Tommaso Oliviero
Saverio Simonelli**

**Corso di Macroeconomia
Lezione 7**

Il mercato del lavoro

- ✓ **Forza lavoro:**
lavoratori occupati + lavoratori in cerca di occupazione
- ✓ **Tasso di partecipazione:**
rapporto tra forza lavoro e popolazione civile in età lavorativa
- ✓ **Tasso di disoccupazione:**
rapporto tra numero di disoccupati e forza lavoro

La rilevazione delle forze di lavoro

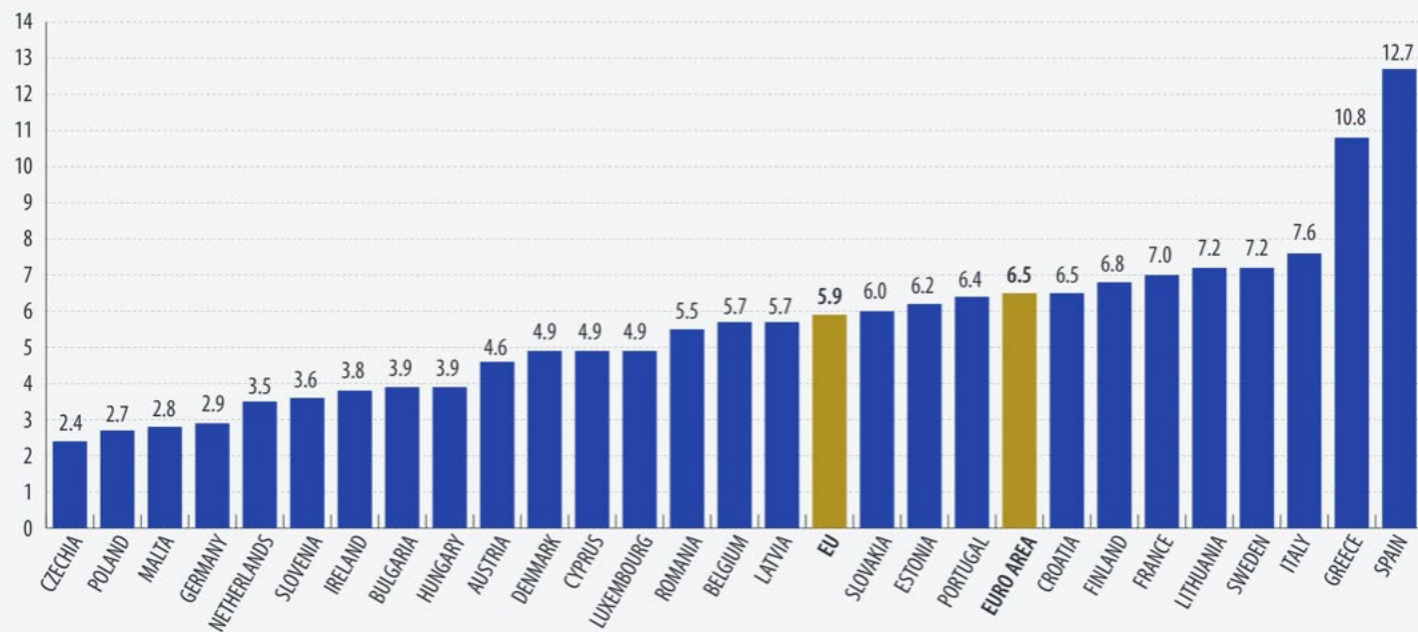
- Le rilevazioni sul mercato del lavoro hanno cadenza **trimestrale** e riguardano le **consistenze degli occupati e dei disoccupati**.
- I dati annuali sono medie di quelli trimestrali.
- Gli **occupati** comprendono persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento della rilevazione:
 - hanno svolto almeno un' ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
 - sono assenti dal lavoro (ferie, malattia, ecc).

Le **persone in cerca di occupazione** comprendono le persone non occupate di 15-75+ che hanno effettuato almeno un' azione attiva di **ricerca di lavoro** nei 30 giorni che precedono l'intervista e che sono disponibili a lavorare qualora venga loro offerto un lavoro.

Il tasso di disoccupazione in Europa

Unemployment rates, May 2023

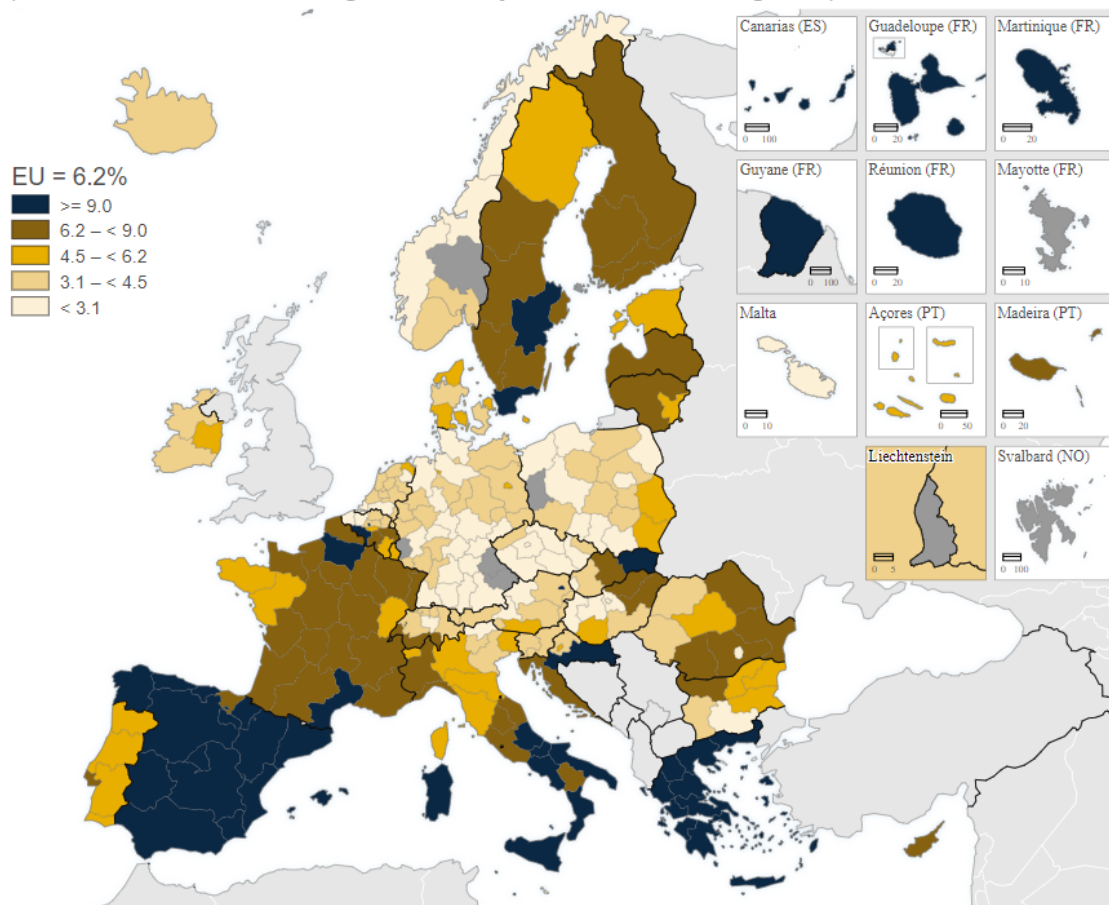
Seasonally adjusted, %



Variabilità del tasso di disoccupazione tra paesi, e all'interno dei paesi

Unemployment rate, 2022

(share of labour force aged 15-74 years, NUTS 2 regions)



Data not available for: DE22 Lower Bavaria, DE23 Oberpfalz, DEB2 Trier, FRY Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat
 Mayotte, PL43 Lubuskie and FI20 Åland Islands.

Estonia, Cyprus, Latvia, Lithuania, Luxembourg, Malta and Iceland: single regions at this level of detail.

Cartography: Eurostat – IMAGE, 05/2023

Popolazione e forza lavoro in Italia (2023)

	Dati in milioni
Popolazione residente	59
Popolazione in età di lavoro (15-64)	38
Inattivi in età non lavorativa	21
Inattivi in età lavorativa (15-64)	12,5
Forza lavoro	25,5
Occupati	23,6
In cerca di occupazione	1,9

Tasso di attività

- Il tasso di attività misura il grado di partecipazione al mercato del lavoro. In un'economia in cui poche donne lavorano o in cui vi sono molti pensionati il tasso di attività è basso.
- Tasso di attività =
$$\frac{\textit{Forza lavoro}}{\textit{Popolazione in età di lavoro}}$$
- Il tasso di attività è influenzato, oltre che dalle caratteristiche del mercato del lavoro, da modifiche sociali e culturali, ad es. l'ingresso nel mondo del lavoro delle donne, e dai fenomeni migratori.
- **Nel 2023, in Italia il tasso di attività era:** $\frac{25,5}{38} = 67\%$
- Netamente inferiore al tasso europeo (75%)

Tasso di occupazione

$$\text{Tasso di occupazione} = \frac{\textit{Occupati}}{\textit{Popolazione in età di lavoro}}$$

Misura il grado di utilizzo della forza lavoro di un sistema economico.

Un rallentamento dell'attività economica porta ad una riduzione del numero di occupati e del tasso di occupazione.

Nel 2023, in Italia il tasso di occupazione era: $\frac{23,6}{38} = 62\%$

Tasso di disoccupazione

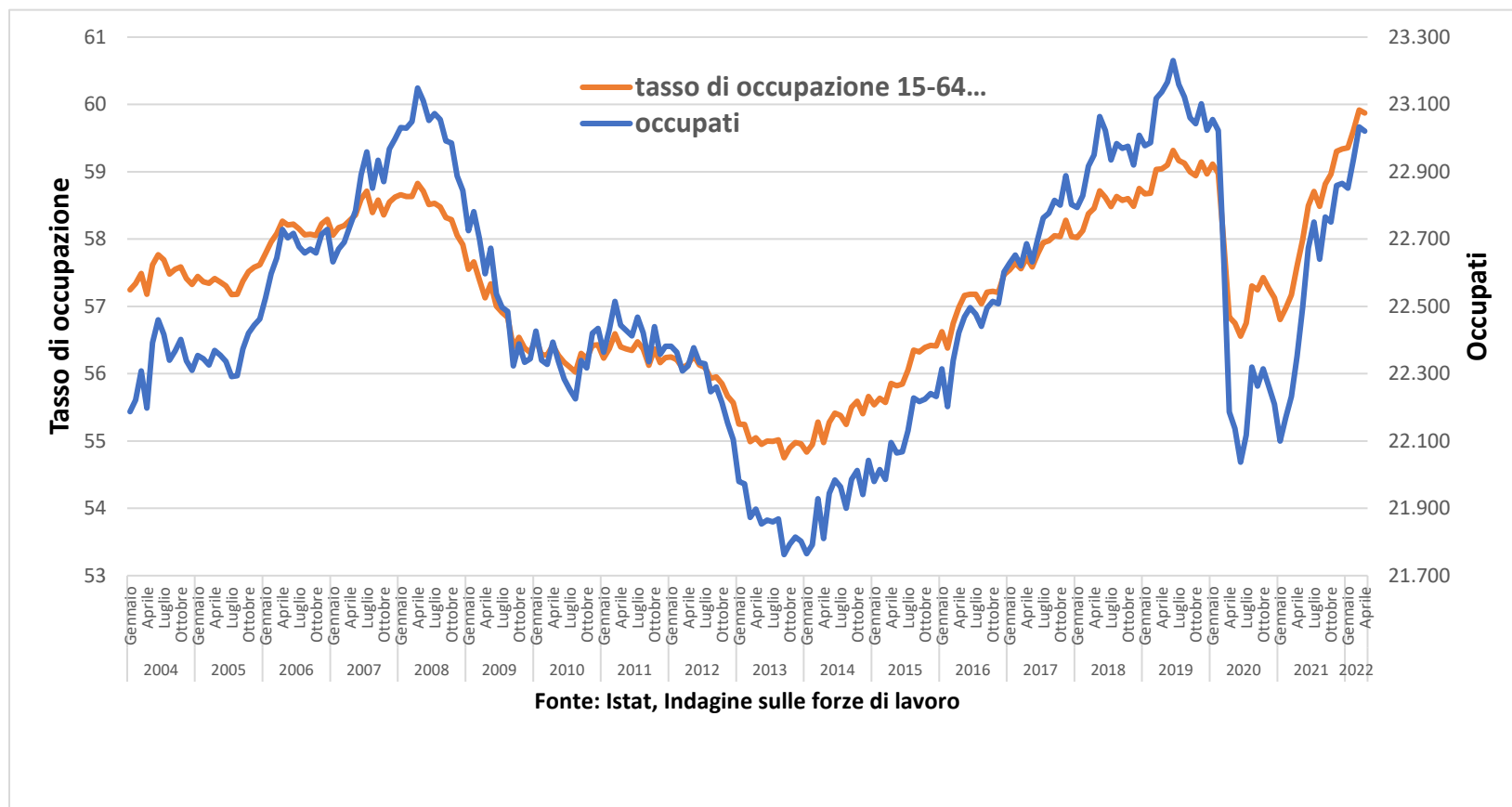
Il tasso di disoccupazione è la quota di forza lavoro in cerca di occupazione.

$$\text{Tasso di disoccupazione} = \frac{\text{Persone in cerca di occupazione}}{\text{Forza lavoro}}$$

Il tasso di disoccupazione si riduce se aumenta la forza lavoro e si riduce se si riduce il n. di persone in cerca di lavoro.

Nel 2023 il tasso di disoccupazione era $u = \frac{1,9}{25,5} = 7,45\%$

Occupati e tasso di occupazione in Italia – 2004-2022



Caduta dell'occupazione dopo la crisi del 2008 e durante la pandemia

Tassi di disoccupazione regionali (Istat, 2022)

 Italia		8.2
Nord-ovest		5.6
Nord-est		4.6
Centro		7.1
Mezzogiorno		14.6

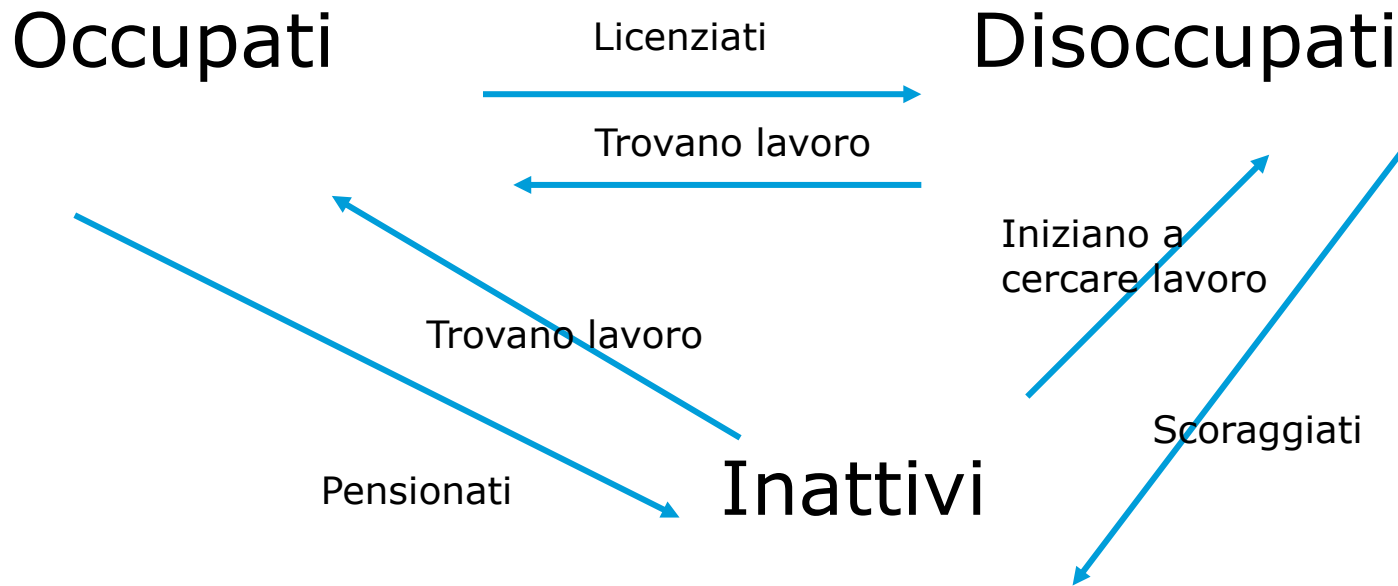
Flussi in entrata e in uscita dalla disoccupazione

- **Occupazione e disoccupazione** sono misurate in un istante del tempo (variabili di stock).
- Ogni anno, **molti lavoratori entrano o escono dallo stock di occupati e disoccupati** (variabili di flusso).

L'insieme dei disoccupati si modifica continuamente per l'ingresso di nuovi disoccupati e l'uscita dalla situazione di disoccupazione.

- **I flussi in entrata nella disoccupazione** dipendono da riallocazione tra settori o imprese, sostituzione di lavoratori, trasferimenti volontari.
- **I flussi in uscita dalla disoccupazione** dipendono dal fatto che in ogni periodo alcuni trovano lavoro, altri decidono di uscire dalla forza lavoro.

I flussi nel mercato del lavoro



Durante una recessione, le imprese riducono le assunzioni di nuovi lavoratori e licenziano alcuni dei lavoratori occupati. La durata della disoccupazione aumenta.

La durata della disoccupazione e i flussi di ingresso e di uscita

Forza lavoro: 1000 persone, 100 disoccupati, $u=10\%$. 2 casi:

1. 50 escono dalla disoccupazione ogni mese e 50 entrano con durata della disoccupazione = 2 mesi
2. 20 escono della disoccupazione ogni mese e 20 entrano con durata della disoccupazione = 5 mesi

Il tasso di disoccupazione è costante se i flussi in ingresso bilanciano i flussi in uscita.

La disoccupazione aumenta (si riduce) se i flussi in ingresso sono maggiori (minori) dei flussi in uscita.

Quindi, lo stesso tasso di disoccupazione può indicare situazioni diverse:

1. un mercato del lavoro vivace (molti licenziamenti, molte assunzioni)
2. un mercato del lavoro con una disoccupazione di lungo periodo (pochi licenziamenti, ma anche poche assunzioni).

La determinazione dei salari

I lavoratori percepiscono solitamente un salario superiore al loro **salario di riserva**, cioè il salario che li rende indifferenti tra lavorare e non lavorare.

I salari dipendono dalle condizioni prevalenti sul mercato del lavoro:
quanto più basso è il tasso di disoccupazione, tanto maggiori sono i salari.

Due interpretazioni:

1. anche in assenza di contrattazioni collettive (tra sindacati e imprese), i lavoratori hanno una certa **forza contrattuale** che utilizzano per ottenere salari più elevati.
2. le imprese stesse, per varie ragioni, possono voler pagare salari superiori al salario di riserva (teoria dei **salari di efficienza**)

La forza contrattuale

La **forza contrattuale** di un lavoratore dipende da:

- il costo, in caso di dimissioni, che l'impresa paga per sostituirlo;
- la difficoltà di trovare un nuovo lavoro.

La forza contrattuale dipende quindi:

- dalla natura del lavoro;
- dalle condizioni prevalenti nel mercato del lavoro (durante una recessione è più difficile trovare un lavoro).

La teoria dei salari di efficienza (1)

A prescindere dalla forza contrattuale dei lavoratori, le imprese possono voler pagare un salario superiore a quello di riserva:

- per avere **lavoratori più produttivi**, incentivati da una maggiore remunerazione;

- per **diminuire il turnover** dei lavoratori: in molte imprese ridurre il turnover può aumentare la produttività.

Pagare un salario più elevato è quindi uno strumento per incentivare i lavoratori e aumentare la produttività.

Le teorie che legano la *produttività* (o *l'efficienza*) dei lavoratori al salario si chiamano **teorie dei salari di efficienza**.

La teoria dei salari di efficienza (2)

Così come le teorie basate sulla contrattazione, anche le teorie dei salari di efficienza suggeriscono che i salari dipendono:

- **dalla natura del lavoro;**
- **dalle condizioni del mercato del lavoro.**

Le imprese che considerano l'impegno dei lavoratori come elementi essenziali per la qualità del lavoro offriranno salari più alti.

Anche il salario di efficienza è influenzato dalle condizioni del mercato del lavoro:

- durante un'espansione vi è un numero elevato di posti di lavoro vacanti;
- ciò aumenta la convenienza dei lavoratori a dare le dimissioni; per evitare le dimissioni le imprese concedono salari più elevati.

Salari, prezzi e disoccupazione

La discussione sulla determinazione dei salari suggerisce la seguente equazione dei salari:

$$W = P^e F(u, z)$$

- +

Il salario nominale (W) dipende da tre fattori:

1. Il livello atteso dei prezzi, P^e . Se P^e aumenta, il salario nominale aumenta.
2. Il tasso di disoccupazione u influenza negativamente il livello dei salari perché indebolisce il potere contrattuale dei lavoratori.
3. La variabile z rappresenta tutte le altre variabili che influenzano la determinazione dei salari.

Fattori inclusi in z

- **Indennità di disoccupazione:** aumenta il potere contrattuale dei disoccupati e i salari di ingresso.
- **Salario minimo:** aumenta il salario medio.
- **Livello di protezione dei lavoratori:** rende più costoso il licenziamento; il potere contrattuale dei lavoratori coperti da questa protezione è maggiore, quindi aumentano i salari.

Relazione positiva tra z e il livello dei salari: ($z \uparrow \Rightarrow W \uparrow$)

La determinazione dei prezzi

I prezzi dipendono dai costi che, a loro volta, dipendono dalla funzione di produzione (la relazione tra input impiegati e produzione).

Supponiamo che le imprese producono utilizzando come unico fattore produttivo il lavoro:

$$Y=AN$$

dove Y =produzione, N =occupazione e A =produttività del lavoro.

Supponiamo per ora che $A=1$, cioè ogni lavoratore produce una unità di prodotto. La funzione di produzione diventa:

$$Y=N$$

Il mark-up

Un modo semplice per definire come le imprese fissano i prezzi è supporre che esse fissano i prezzi in proporzione ai salari (cioè ai costi di produzione):

$$P = (1 + m)W$$

dove m è il margine del prezzo sul costo di produzione (**markup**).

In **concorrenza perfetta**, le imprese scelgono N per massimizzare il profitto

$$\Pi = PY - wN = PN - wN,$$

Il prezzo è uguale al salario ($P = W$) e quindi **$m = 0$** .

Se invece le imprese hanno **potere di mercato**, $m > 0$ e $P > W$ di un fattore pari a **$(1 + m)$** .

Un maggior grado di regolamentazione dei mercati dei beni (*product market regulation*) riduce la concorrenza tra imprese e aumenta il markup.

L'equazione dei salari

I salari sono fissati dai lavoratori e dalle imprese con la contrattazione collettiva o individuale.

Supponiamo che nell'equazione dei salari, i salari nominali dipendano dal **livello effettivo dei prezzi P** , piuttosto che dal livello atteso dei prezzi P^e .

L'equazione dei salari diventa: $W = PF(u, z)$

Dividendo entrambi i lati per il livello dei prezzi, si ottiene: $\frac{W}{P} = F(u, z)$

Tanto maggiore è il tasso di disoccupazione, tanto minore è il salario reale fissato da lavoratori e imprese.

L'equazione dei prezzi

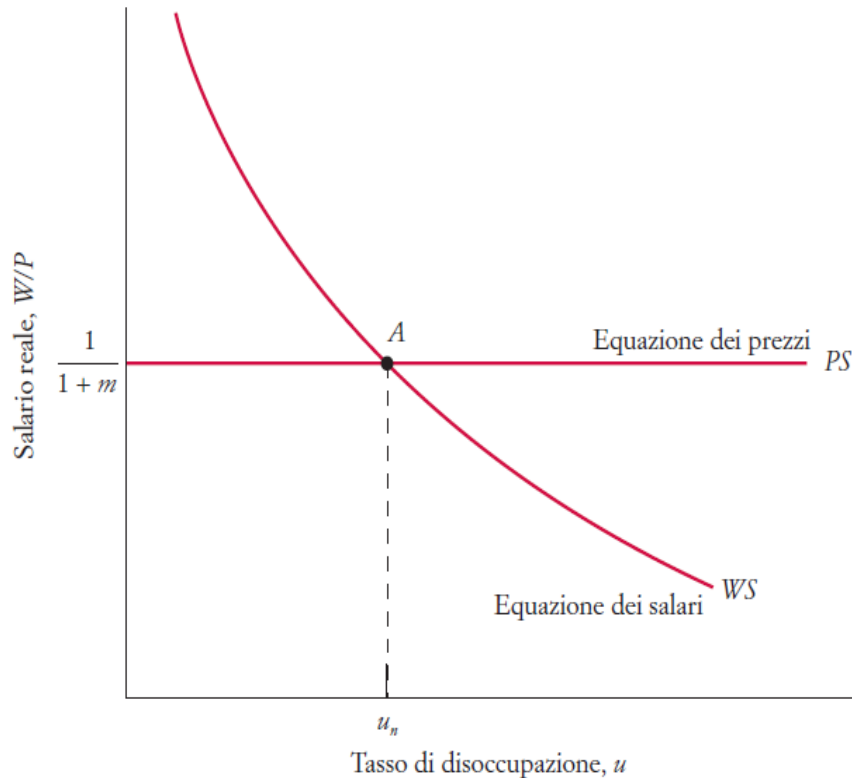
Riscriviamo l'equazione dei prezzi come: $\frac{P}{W} = (1 + m)$

Invertendo entrambi i lati di questa equazione, si ottiene: $\frac{W}{P} = \frac{1}{(1+m)}$

Il salario reale fissato dalle imprese è una funzione delle decisioni di prezzo.

Un aumento del markup fa aumentare i prezzi (a parità di salari nominali), facendo in tal modo diminuire il salario reale.

L'equazione dei salari e dei prezzi



L'equazione dei salari è una relazione inversa tra salario reale e disoccupazione (WS = Wage Setting):

$$\frac{W}{P} = F(u, z)$$

L'equazione dei prezzi è una retta orizzontale (PS = Price Setting):

$$\frac{W}{P} = \frac{1}{(1+m)}$$

Il tasso naturale di disoccupazione (o tasso di equilibrio) è quel tasso di disoccupazione per cui il salario reale contrattato da imprese e lavoratori è uguale al salario reale che scaturisce dalla determinazione dei prezzi.

Salari reali di equilibrio e disoccupazione I

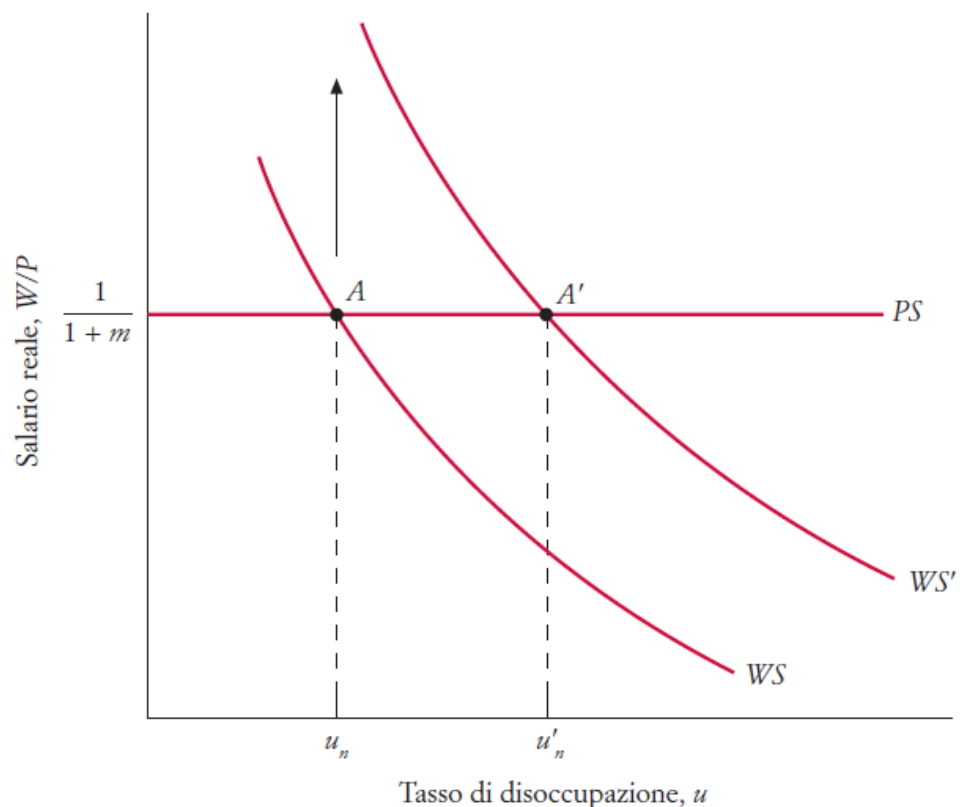
Combinando l'equazione dei prezzi e dei salari otteniamo:

$$F(u_n, z) = \frac{1}{1 + m}$$

Il tasso di disoccupazione di equilibrio, u_n , deve essere tale per cui il salario reale scelto nella determinazione dei salari è uguale al salario reale derivante dalla regola con cui le imprese fissano i prezzi.

Questo tasso di disoccupazione si chiama **tasso naturale di disoccupazione**.

Salari reali di equilibrio e disoccupazione II

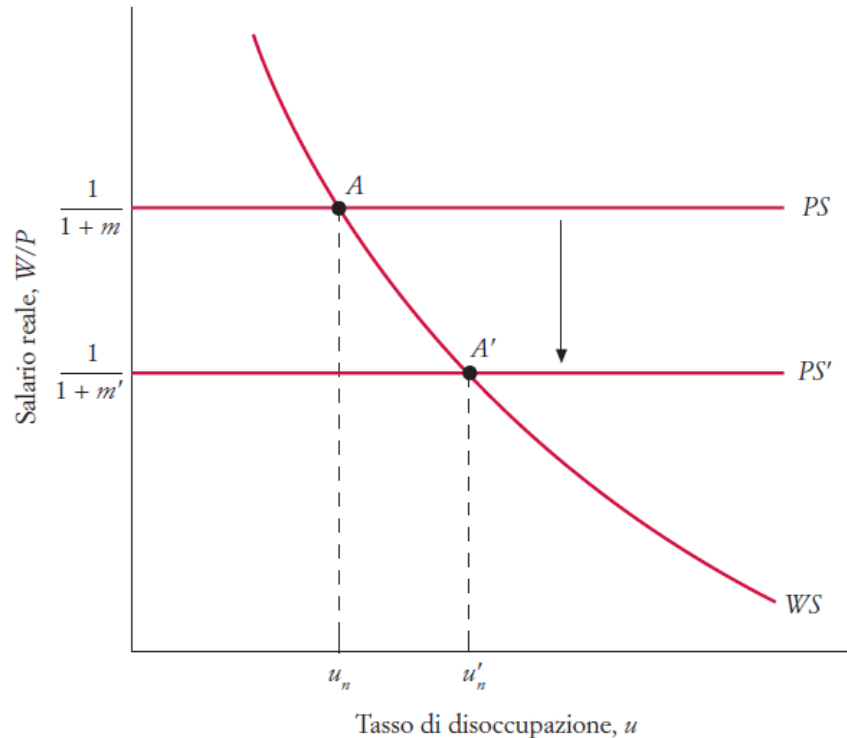


Sussidi di disoccupazione e tasso naturale di disoccupazione.

Un aumento dei sussidi di disoccupazione porta a un aumento del tasso naturale di disoccupazione.

I sussidi aumentano il potere contrattuale dei lavoratori. Quindi è necessario un aumento di disoccupazione per riportare il salario reale al livello che le imprese sono disposte a pagare.

Salari reali di equilibrio e disoccupazione III



Markup e tasso naturale di disoccupazione.

Un aumento del markup (ad esempio perché le norme antitrust diventano meno severe) provoca una riduzione del salario reale e un aumento del tasso naturale di disoccupazione.

Per effetto dell'aumento di m , è necessaria una disoccupazione più elevata per costringere i lavoratori ad accettare un salario reale più basso

Fattori come i sussidi di disoccupazione e la legislazione antitrust riflettono caratteristiche strutturali dell'economia. Per questo motivo il termine migliore per il tasso naturale di disoccupazione potrebbe essere **tasso strutturale di disoccupazione**.

Dalla disoccupazione all'occupazione

Sia U la disoccupazione, N l'occupazione e L la forza lavoro: $L=N+U$

$$u = \frac{U}{L} = \frac{L - N}{L} = 1 - \frac{N}{L}$$

Ne segue che l'occupazione è una quota $(1-u)$ della forza lavoro:

$$N = L(1 - u)$$

Il livello naturale di occupazione è:

$$N_n = L(1 - u_n)$$

Dall'occupazione alla produzione

Il livello di produzione naturale si raggiunge quando l'occupazione è pari al suo livello naturale:

$$Y_n = N_n = L(1 - u_n)$$

Da cui segue che:

$$u_n = 1 - \frac{N_n}{L} = 1 - \frac{Y_n}{L}$$

Usando le equazioni dei prezzi e dei salari, il livello naturale di produzione è definito implicitamente da:

$$F(u_n, z) = F\left(1 - \frac{Y_n}{L}, z\right) = \frac{1}{(1+m)}$$

Sintesi

Il salario reale che risulta **dall'equazione di determinazione dei salari** è una funzione decrescente del tasso di disoccupazione.

Il salario reale che risulta dall'**equazione della determinazione dei prezzi** è costante (rispetto al tasso di disoccupazione).

L'**equilibrio sul mercato del lavoro** richiede che il salario reale che risulta dall'equazione dei salari sia uguale al salario reale che risulta dall'equazione dei prezzi.

Ciò determina il tasso di disoccupazione di equilibrio, che abbiamo indicato come **tasso naturale di disoccupazione**.

Al tasso naturale di disoccupazione è associato il **livello naturale di occupazione e di produzione**.

La disoccupazione non è sempre uguale alla disoccupazione naturale. Vedremo che in una recessione il tasso di disoccupazione effettivo è maggiore di quello naturale.